

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XV - n. 764 - 5 Luglio 2015 - XIV Tempo Ordinario B

Nessun Profeta in patria..

Il Vangelo di oggi è chiuso tra due parentesi di stupore: inizia con la sorpresa della gente di Nazareth: Da dove gli viene tutta questa sapienza e questi prodigi?. E termina con la meraviglia di Gesù: **E si meravigliava della loro incredulità**. Né la sapienza né i miracoli fanno nascere la fede; è vero il contrario, è la fede che fa fiorire miracoli.

La gente passa in fretta dalla fascinazione alla diffidenza e al rifiuto. Da dove gli vengono queste cose? Non da Nazareth. Non da qui. In questa domanda «**Da dove?**» è nascosto il punto da cui ha origine l'Incarnazione: **con il Verbo entra nel mondo un amore da altrove**, "alieno", qualcosa **che la terra da sola non può darsi**, viene uno che profuma di cielo. Quel mix di sapienza e potenza che Gesù trasmette, non basta alla gente di Nazareth per aprirsi allo spirito di profezia, quasi che il principio di realtà «*Lo conosco, conosco la sua famiglia, so come lavora*» lo avesse oscurato. Ma l'uomo non è il suo lavoro, nessuno coincide con i problemi della sua famiglia: il nostro segreto è oltre noi, abbiamo radici di cielo. Gesù cresce nella bottega di un artigiano, le sue mani diventano forti a forza di stringere manici, il suo naso fiuta le colle, la resina, sa riconoscere il tipo di legno. Ma, noi pensiamo, Dio per rivelarsi dovrebbe scegliere altri mezzi, più alti.

Invece lo Spirito di profezia viene nel quotidiano, scende nella mia casa e nella casa del mio vicino, entra là dove la vita celebra la sua mite e solenne liturgia, la trasfigura da dentro. Fede vera è vedere l'istante che si apre sull'eterno e l'eterno che si insinua nell'istante. Dice il Vangelo: **Ed era per loro motivo di scandalo**. Scandalizza l'umanità di Gesù, la prossimità di Dio. Eppure è proprio questa la buona notizia del Vangelo, stupore della fede e scandalo di Nazareth: Dio ha un volto d'uomo, il Logos la forma di un corpo. Non lo cercherai nelle altezze del cielo, ma lo vedrai inginocchiato a terra, ai tuoi piedi, una brocca in mano e un asciugamano ai fianchi. La reazione di Gesù al rifiuto dei compaesani non si esprime con una reazione dura, con recriminazioni o condanne; come non si esalta per i successi, così Gesù non si deprime mai per un fallimento, «**ma si meravigliava**» con lo stupore di un cuore fanciullo. A conclusione del brano, Marco annota: *Non vi poté operare nessun prodigio*; ma subito si corregge: **Solo impose le mani a pochi malati e li guarì**. Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'amante respinto continua ad amare anche pochi, anche uno solo. L'amore non è stanco: è solo stupito. Così è il nostro Dio: non nutre mai rancori, lui profuma di vita.

Riflessioni..

Non possono credere, Gesù,
che l'Atteso, il Messia,
sia uno vissuto in mezzo a loro,
uno che si illudono di conoscere bene
perché lo hanno visto crescere
e ne identificano i parenti e il clan di appartenenza.
Non possono accettare che la sapienza di Dio
risieda in un uomo
che non ha frequentato un rabbino famoso,
che si è fatto da sé, un autodidatta,
che non è andato oltre la scuola del villaggio.
Non possono ammettere
che a compiere gesti prodigiosi
siano le tue mani provate dal lavoro manuale,
segnate dalla fatica,
aduse a maneggiare gli arnesi del mestiere.
Eppure, Gesù, è questa la strada scelta dal Padre tuo
per realizzare le antiche promesse,
per portare a compimento il suo disegno di amore.
La tentazione di quelli di Nazareth
è in fondo anche la nostra, Gesù,
perché anche noi pretendiamo di imporre a Dio
le nostre vie e facciamo fatica
ad accogliere le sorprese continue
di cui dissemina abbondantemente
questa nostra storia.

(Roberto Laurita)



«Per i calciatori della Francia no al segno di croce in campo. È contro la laicità»



La battaglia francese per il **rispetto della laicità** in ogni ambito della vita sociale è ormai diventata una vera e propria **caccia alle streghe**. Dove le streghe, neanche a dirlo, sono le religioni e l'appartenenza religiosa che, se proprio non può essere eliminata, deve perlomeno scomparire quando ci si trova in pubblico. **LAICITÀ PER TUTTI**. Per questo l'Associazione dei sindaci di Francia (Amf) ha reso pubblico un **documento** per chiedere a tutti i primi cittadini e al governo socialista di François Hollande di farsi sentire in materia di rispetto della laicità su alcuni argomenti. Nelle mense scolastiche vanno vietati i “menù halal” per musulmani, i congedi scolastici o lavorativi vanno negati quando il motivo dell'assenza è la partecipazione a una festa religiosa, le uscite scolastiche, così come le feste culturali, come anche gli asili e gli spazi comunali, devono sempre essere tutti improntati a una rigida neutralità. **«NO AL SEGNO DI CROCE»**. I sindaci francesi se la sono presa poi con lo sport. E in particolare il calcio. Secondo l'Amf, bisognerebbe impedire ai calciatori, perlomeno quelli che «giocano nella nazionale», ad esempio, «di farsi il segno della croce in campo». E perché mai? «In nazionale bisogna fare attenzione al fatto che, quando si rappresenta la Francia, quando si rappresenta la *République*, ci può essere un codice comportamentale da adottare. Bisogna parlarne», ha dichiarato il vicepresidente dell'Amf, Patrick Molinoz, riferendosi al gesto più comune tra tutti i calciatori del mondo, cioè quello di toccare l'erba con la mano e di farsi un segno di croce all'entrata in campo.

NO AL VELO. Anche i Comuni dovrebbero sovvenzionare solo le associazioni sportive che rispettano la laicità: «È inconcepibile finanziare un club che apertamente pratici una segregazione, rifiuti l'uguaglianza tra uomo e donna o che per natura o aspirazione faccia proselitismo». In questo senso, ad esempio, deve essere vietato l'utilizzo delle velo da parte delle donne musulmane in piscina.

XIV Domenica Tempo Ordinario B

PRIMA LETTURA (Ez 2,2-5)

Sono una genìa di ribelli, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 122)

Rit: I nostri occhi sono rivolti al Signore.

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi.

SECONDA LETTURA (2Cor 12,7-10)

Mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Cf Lc 4,18)

Alleluia, alleluia.

*Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. Alleluia.*

VANGELO (Mc 6,1-6)

Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, Gesù ha conosciuto l'incomprensione e l'ostilità degli uomini. Ora ci chiede di riconoscerlo come nostro Salvatore. Esprimiamo questa fede abbandonandoci in fiduciosa preghiera, nella disponibilità a portare nel mondo la sua Parola.

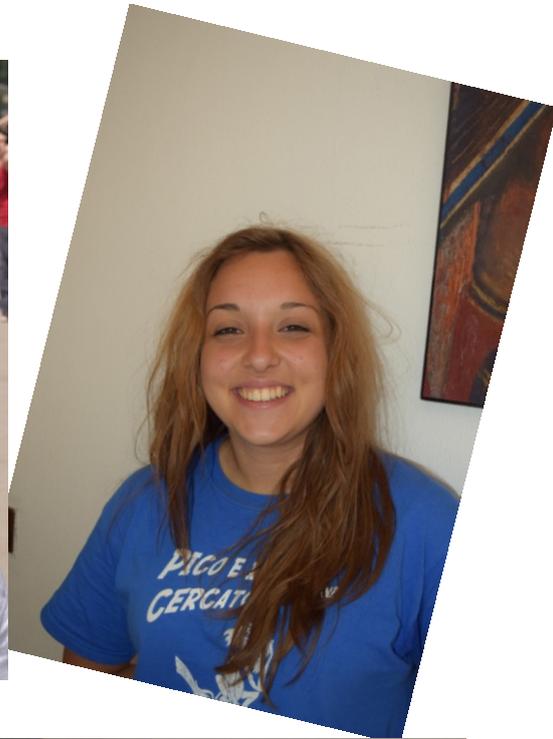
Preghiamo insieme e diciamo: Noi ci affidiamo a te, o Signore.

1. Guarda, Signore, la tua Chiesa sparsa in tutto il mondo, che continua ad annunciare il Vangelo. Nella difficoltà e nelle debolezze, sappia trovare in te la sua forza, preghiamo.
2. Guarda, Signore, i tuoi ministri e missionari, che hanno il compito di guidare le comunità cristiane. Siano modelli per il loro gregge e trovino in te gioia e fiducia, preghiamo.
3. Guarda, Signore, l'umanità incerta e smarrita, a volte in cammino senza una meta. Donale sempre profeti di speranza, capaci di una parola incisiva e dotati di un'autentica umanità, preghiamo.
4. Guarda, Signore, tutti gli uomini di buona volontà, che si affannano nelle incertezze della vita. Non lasciarli mai soli e rafforzali nei loro intenti, preghiamo.
5. Guarda, Signore, la nostra comunità in preghiera, che rischia di abituarsi al Signore Gesù al punto di non riconoscerlo più nella vita quotidiana. Donaci il coraggio di una sana autocritica e un cuore coraggioso e generoso, preghiamo.

Padre Santo, che hai donato al mondo il tuo Figlio Gesù, che ha subito il rifiuto e l'umiliazione, aiutaci a camminare come suoi discepoli, anche nel momento dell'incomprensione e della fatica della testimonianza. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen**



ORATORIO
ESTREIA
2012



***Grazie!!
a don Richard
ai nostri fantastici
educatori e animatori
del Sicàr
Alla prossima..***



Louis R. Sako
PATRIARCA DI BAGHDAD

PIÙ FORTI DEL TERRORE

I CRISTIANI DEL MEDIO ORIENTE
E LA VIOLENZA DELL'ISIS



In un **libro-intervista** appena uscito (*Più forti del terrore*, Emi 2015) il patriarca di Baghdad **Louis R. Sako** racconta in modo mirabile e toccante la situazione dei cristiani iracheni.

Ricorda quei primi giorni, quando i jihadisti distribuirono volantini in cui avvertivano i nazareni: o vi convertite o lasciate la città, pena la decapitazione. «Fra voi e noi, non ci sarà che la spada», c'era scritto. Sako ripercorre con la memoria l'esodo dei fedeli, lo spostarsi lento e angosciato di uomini, donne e bambini, e i vecchi portati a spalla lungo strade senz'ombra e con temperature vicine ai cinquanta gradi. Oggi, dice Sako, non c'è alternativa all'intervento armato di terra perché i raid aerei sono necessari, «ma non bastano» a fermare l'Isis.

Fra le mille perle contenute in questo libro,

ve ne è una che, da sola, basterebbe a turbare la sonnolenta fede occidentale. Al suo interlocutore che gli chiede come sia stato possibile che gli iracheni abbiano preferito perdere tutto piuttosto che abiurare, Sako risponde: «**In Iraq è semplicemente impensabile rinnegare la propria fede. Fa parte dell'identità della persona. La fede da noi non è speculativa, è una questione d'amore e di attaccamento alla persona di Cristo. La religione è come la farina nel pane, non si può estrarla. È un'esistenza mistica. Per noi cristiani, la fede è la cosa più grande, per la quale si è pronti a sacrificarsi. Credere è essere.**».

In fondo alla Chiesa sul tavolo delle Riviste sono disponibili alcune copie del libro al prezzo scontato di € 11,00

PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308
E MAIL : parrocchia.mazzarello@virgilio.it - bernardo.dimatteo68@gmail.com

**LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 19
NEI GIORNI FERALI LA MESSA È ALLE H. 19
CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA**

Segreteria: da lunedì a venerdì dalle h. 17 alle h. 19,30

SITO PARROCCHIALE: www.santamariadomenicamazzearello.it

la raccolta di vestiario usato è sospesa per tutto il periodo estivo